



## Risposta ad una vergognosa calunnia

I redattori del blog "Proletari Comunisti" (organo di un "PCm" che esiste più per l'estero che per il proletariato del nostro paese) lanciano calunnie nei nostri confronti, sforzandosi di accomunarci a formazioni socialdemocratiche e opportuniste. Senza vergogna e senza fondamento, sono giunti al punto di definirci "socialsciovinisti".

Non è la prima volta che ci attaccano, ma di ciò non ci meravigliamo e non ci lasciamo turbare: lo stile dei maoisti italiani è quello di lanciare continuamente accuse e calunnie infondate, senza nemmeno riflettere. Qualche mortaretto gettato qua e là serve solo a fare un po' di rumore e a sopperire alla mancanza di analisi e ragionamento politico. Il "leonismo da tastiera" è una malattia contagiosa, che colpisce anche certi r-r-rivoluzionari che si ripromettono di criticare l'opportunismo muovendo da posizioni opportuniste.

Chissà, forse pensano di esportare all'esterno un metodo che è ampiamente usato fra le file maoiste, perché il loro problema è soprattutto lì.

Rispondiamo stavolta, perché gli ex-prachandiani hanno superato ogni limite. Nel loro pezzo dell' 11 settembre dal titolo "ILVA - i socialsciovinisti si sprecano...", riferendosi al nostro comunicato "ILVA: un accordo a vantaggio di chi?", sono giunti al punto di metterci nel lurido sacco del socialsciovinismo perché riguardo la vicenda ILVA abbiamo affermato che essa costituisce un altro capitolo del sistematico disfacimento dell'imperialismo italiano, denunciando al contempo la borghesia che porta alla rovina il nostro paese.

Purtroppo non esiste solo il "cretinismo parlamentare", esiste anche il "cretinismo interpretativo".

Tutto il nostro lavoro di propaganda, tutti i nostri testi di analisi politica e di teoria, dimostrano che non abbiamo mai detto o scritto che l'Italia capitalista è una colonia del capitalismo straniero che va in qualche modo tutelata con le nazionalizzazioni, ma un paese imperialista in declino, aggressivo e reazionario.

Infatti, chi difende la patria imperialista? Chi rinuncia alla lotta di classe contro la borghesia? Chi sostiene il diritto dell'imperialismo italiano di depredare altri popoli? Chi passa dalla parte della borghesia contro il proletariato? Chi giustifica i privilegi, il predominio, i saccheggi, le violenze della "propria" borghesia imperialista? Chi caldeggia le nazionalizzazioni in regime borghese?

Non certo i marxisti-leninisti, ma i revisionisti, i rinnegati, gli opportunisti di tutti i colori.

A portare completamente fuori strada "Proletari Comunisti" è l'ignoranza dell'abc del leninismo. Non fanno un'analisi concreta della realtà concreta dell'imperialismo italiano, ma confondono l'analisi della decomposizione dell'imperialismo italiano e della progressiva perdita di settori strategici a favore del capitale straniero con la difesa del capitalismo monopolistico tricolore. Due questioni ben diverse e separate! Si limitano ad osservare la fotografia (l'Italia è l'ottava potenza imperialista secondo le statistiche borghesi), ma non vedono il movimento discendente del "nostro" imperialismo, la sua tendenza alla stagnazione, il suo imputridimento, il suo crescente carattere parassitario (collegato all'aumento dello sciovinismo e del militarismo così come al dilagare dell'opportunismo).

Non vedere questi fatti significa ignorare che l'imperialismo italiano aggrava tutte le sue contraddizioni interne ed esterne, facendo maturare le condizioni favorevoli per la rivoluzione socialista. Una rivoluzione che i redattori di Proletari Comunisti non sanno cos'è e come si fa, oscillando fra mitiche guerre popolari prolungate (di cui attendiamo da decenni l'inizio) e un radicalismo parolaio, dimostrando la totale incapacità dei "principalmente maoisti" di sviluppare una strategia e una tattica rivoluzionaria valide per le cittadelle dell'imperialismo.

14.9.2018

**Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia**